

J. M. J.

copia ad S.4093

Torino, 24 novembre 1928,

Rev.ma Madre Generale

dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

1. Una tenera divozione a Maria SS. Ausiliatrice in relazione alla sua eccelsa prerogativa di nostro Aiuto, è stata la parola d'ordine ricevuta con filiale affetto da tutte le buone Figlie di Maria Ausiliatrice per il corso dell'anno che volge al suo termine.

La S. V. Rev.ma avrà potuto constatare o personalmente o attraverso le relazioni delle altre Superiore, con quale unanimità di santa emulazione sia stata praticata questa **Strenna**: ed io sono sicuro che la nostra potente Ausiliatrice ha già ricambiato regalmente ciascuna delle sue vere Figlie e l'Istituto che si gloria del suo Nome, con le grazie e i favori più eletti per l'acquisto della santità nel compimento della propria missione. Ne sia ringraziato il Signore e benedetta in eterno la nostra generosissima Madre celeste!

Ora la **Strenna** che propongo per il nuovo anno è destinata a completare e realizzare la precedente in ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice. Eccola:

*Don BOSCO Modello di Educatore e Maestro
di vita Religiosa per le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Non è possibile essere vere Figlie di Maria Ausiliatrice senza mettersi alla scuola di questo nostro gran Padre e Fondatore per impararvi le due cose fondamentali e specifiche della nostra missione. Egli ripete ogni dì di più autorevolmente ai suoi Figli e alle sue

Figlie: “ io v’ho dato l’esempio, affinchè diventiate perfetti educatori nella vita religiosa della vostra vocazione. Se farete come ho fatto io, sarete pure i veri Figli e Figlie di Maria Ausiliatrice perchè io non sono stato altro che l’esecutore dei vostri e degli insegnamenti di Lei, alla cui scuola s’è degnato affidarmi Nostro Signore medesimo fin dall’età di nove anni „

2. Il Ven. Don Bosco ha fondato l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l’educazione della gioventù femminile povera e abbandonata. Perciò chi, per divina chiamata, vi si iscrive, deve necessariamente rendersi atta e specializzarsi nella missione d’educare le fanciulle povere e abbandonate. In questo sta la ragione d’essere della Figlia di Maria Ausiliatrice: qui è lo strumento e la misura della sua santità, per cui è moralmente inconcepibile una Figlia di Maria Ausiliatrice che non sia in qualche modo educatrice delle fanciulle povere e abbandonate. Errerebbe quindi chi credesse di potere iscriversi all’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice solo per conseguire in esso la perfezione religiosa, perchè la perfezione religiosa nell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice dipende tutta dallo spirito educativo che lo anima. Individualmente la perfezione religiosa è il fine della divina chiamata e dev’essere pure lo scopo primario da conseguire: ma in quanto la divina chiamata determina l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice come palestra nel quale conseguire il pallio della perfezione religiosa, lo spirito educativo del loro Istituto diventa fine e scopo primario d’ogni Figlia di Maria Ausiliatrice per il conseguimento della più alta perfezione religiosa.

La **Strenna** per il 1929 deve anzitutto imprimere bene nella mente e nel cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice questa verità, che il Signore le ha chiamate per consacrarsi totalmente all’educazione della gioventù femminile e in essa conseguire la propria perfezione. Le varie mansioni che devono disimpegnare negli Asili, negli Oratori festivi, negli Educandati, nei Convitti per operaie e nelle Missioni, mirano direttamente o indirettamente all’educazione della gioventù femminile. Perciò ogni Figlia di Maria Ausiliatrice deve sforzarsi ad acquistare lo spirito educativo di Don Bosco per esplicitarlo il meglio possibile nei limiti della propria occupazione, foss’anche la più umile e materiale. Non sono educatrici solo le professoressine e le maestre, ma eziandio tutte le altre che disimpegnano

i molteplici uffizi dell'Istituto. Devono perciò essere animate anch'esse dal medesimo spirito educativo che è caratteristico e proprio dell'Istituto. Negli altri Istituti lo spirito educativo viene ordinariamente appreso solo dalle religiose destinate all'insegnamento, sui testi delle scuole di magistero, per cui non è elemento costitutivo ed essenziale della vita di tutta la comunità religiosa, nella quale le religiose non dedicate all'insegnamento formano quasi un'altra categoria con fini e scopi determinati: ciò che le unisce assieme è solo la vita religiosa di comunità determinata dalle Regole e dal Direttorio comuni. Non così, le Figlie di Maria Ausiliatrice quali le ha voluto Don Bosco: egli, nel fondare il loro Istituto, ha inteso di estendere alla gioventù femminile la missione che N. S. Gesù Cristo gli aveva affidata fin dall'età di nove anni, e che era unicamente quella di educare la gioventù abbandonata, sacrificandosi totalmente di e notte in mezzo ad essa per sorvegliarla, ritrarla dal male e renderla buona per la vita presente e per la futura.

La Figlia di Maria Ausiliatrice si renda familiare questo punto così importante e nobile della propria vocazione alla perfezione religiosa nella missione di educatrice: qualunque sia l'uffizio che la ubbidienza le assegna, essa deve possedere lo spirito educativo che forma l'essenza dell'Istituto. Preghiere, mortificazioni, lavori umili, conversazioni, ricreazioni, sofferenze e malattie, insomma, tutto in lei deve mirare a questo fine, tutto dev'essere per l'educazione della gioventù femminile. Se perde di vista questa verità, sarà tutto ciò che si vuole, ma non sarà Figlia di Maria Ausiliatrice.

3. Non basta però che la Figlia di Maria Ausiliatrice sia convinta della sua vocazione educativa, ma è necessario si renda sempre più atta a compierla di gran cuore e con animo volenteroso. Per questo, durante tutto il 1929, prenda D. Bosco a suo modello di educatore, cioè, veda di penetrare meglio nello spirito educativo di lui per assimilarlo più intimamente e poi viverlo nella vita quotidiana.

Alla scuola di Don Bosco la Figlia di Maria Ausiliatrice impari e si fissi bene in mente: che è obbligata per vocazione ad avere di mira solo la salvezza delle anime, facendo conoscere ed amare Iddio dalle fanciulle che avvicina e non mettendo ostacolo alla sua grazia: che deve affrontare ogni fatica per conseguire questo fine:

e che la categoria delle persone intorno alle quali deve esplicare la propria attività di preghiere, di assistenza, di scuola e di qualsiasi altra occupazione sono le fanciulle orfane, o prive di assistenza perchè i genitori non possono o non vogliono curarsi di esse. La categoria delle persone sopra le quali deve esercitare la propria missione la Figlia di Maria Ausiliatrice è di vitale importanza, perchè purtroppo si tende quasi istintivamente ad interessarsi più delle fanciulle meglio vestite, profumate e aggraziate, che delle poverelle e pezzenti. Queste, che non osano quasi mostrarsi e che tuttavia non mancheranno mai, per attestazione medesima di Gesù: **“i poveri li avete sempre con voi,”** (Giov. 12,8) si lasciano facilmente da parte, si trascurano e meno ancora si ricercano... La Figlia di Maria Ausiliatrice che si mette alla scuola di D. Bosco e pratica i suoi ammaestramenti, darà sempre le preferenze a quest'ultime, le sue predilette, e saprà farle amare dalle altre, instillando nei loro cuori l'amore dei poveri, più con l'esempio che con le parole.

○ Certo l'apostolato educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice può estendersi anche alle fanciulle del ceto medio e signorile, ma a condizione che non siano escluse le povere e le abbandonate, cosa che pur troppo è già succeduta ad altri istituti che erano pure anche stati fondati per l'educazione della gioventù abbandonata. L'Ausiliatrice potente preservi il suo Istituto prediletto — questo monumento vivente della riconoscenza del Ven. Fondatore verso di Lei — da simile sciagura, conservando vivo vivo, ora e nell'avvenire, lo spirito genuino del Ven. Padre in ogni sua Figlia!

○ 4. Altra caratteristica dello spirito educativo che deve informare la vita della Figlia di Maria Ausiliatrice, è **l'attività che previene, facendosi tutta a tutte**, sia nella ricerca delle fanciulle abbandonate, come nella convivenza in mezzo ad esse per conoscere le loro tendenze, correggerle a tempo opportuno e renderle migliori con la carità e la pazienza inalterabili. Tutta la vita del Ven. Fondatore non fu altro che l'attuazione pratica di questa caratteristica dell'attività educatrice che preveniva il male e faceva compiere il bene quasi unicamente con l'attraimento dell'esempio e del suo immenso amore per i giovani.

○ Le prime Figlie di Maria Ausiliatrice venute in Valdocco per cominciare la loro opera educatrice a favore delle fanciulle abban-

donate, si presentarono a D. Bosco per implorare la sua paterna benedizione e chiedergli come dovessero fare per avere delle ragazze all'Oratorio. — « Procuratevi, disse il Ven. Padre, medaglie ed altri regalucci; poi portatevi per le vie e per i viali adiacenti e quando v'incontrate in fanciulle povere avvicinatele, sorridendo, come a compagne carissime; interrogatele con grande naturalezza, delle cose loro; regalatele di una medaglia od altro e poi invitatele all'Oratorio... State sicure che avrete ragazze fin che volete. « La direttrice del piccolo gruppo, la compianta, indimenticabile Madre Elisa Roncallo, fece subito tesoro del paterno consiglio: ebbe presto molte ragazze all'Oratorio S. Angela Merici: e poi per tutta la sua vita laboriosissima, seppe talmente farsi tutta a tutte, dovunque l'obbedienza la pose, da riuscire vera imitatrice di D. Bosco, cattivandosi i cuori con l'irresistibile ascendente di una bontà senza limiti verso tutti e senza alcuna sorta di preferenze od accettazione di persone.

Questa caratteristica del farsi tutta a tutte è indispensabile ad ogni vera Figlia di Maria Ausiliatrice, qualunque sia il suo naturale, la sua condizione sociale, la sua carica, il suo impiego. Per acquistarla occorre sia sempre in mezzo alle ragazze affidate alle sue cure: sia con essa sorella più che superiora: se ne acquisti la confidenza con la familiarità che, senza scapito della sua missione educatrice, la renda quasi una di esse, la faccia partecipe della lor vita e interessarsi delle lor piccole cose buone, scartando con oculatezza e sagacia le vane, le inutili e cattive. Tollerer molto i lor difetti, le mancanze di sbadataggine, le negligenze, le ingratitudini, i capricci della lor naturale volubilità: con il tempo, con la pazienza e con l'ascendente che l'affetto vero le acquisterà, la Figlia di Maria Ausiliatrice riuscirà a migliorare le nature più difettose, i caratteri più caparbi.

A questo proposito la Figlia di Maria Ausiliatrice faccia proprie e s'imprima bene in mente le parole del Ven. Fondatore: « ... Senza « familiarità non si dimostra l'amore, e senza questa dimostrazione « non vi può essere confidenza. Chi vuol essere amata, bisogna « che faccia vedere che ama. Gesù C. si fece piccolo coi piccoli e « portò le nostre infermità. Ecco il maestro della familiarità... Egli « non spezzò la canna già fessa, nè spense il lucignolo che fuma-

« va... Ecco il vostro modello. Allora non si vedrà più chi lavorerà
 « per fine di vanagloria; chi punirà solamente per vendicare l'amor
 « proprio offeso; *chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per*
 « *gelosia di una temuta preponderanza altrui; chi mormorerà delle*
 « *altre volendo essere amata e stimata dalle giovani, escluse tutte le*
 « *altre superiore, guadagnando null'altro che disprezzo ed ipocrite*
 « *moine; chi si lasci rubare il cuore da una creatura e per fare la*
 « *corte a questa trascuri tutte le altre giovinette; chi per amore dei*
 « propri comodi tenga in non cale il dovere strettissimo della sor-
 « veglianza; chi per rispetto vano si astenga dall'ammonire chi de-
 « v'essere ammonito. Se ci sarà questo vero amore, non si cercherà
 « altro che la gloria di Dio e la salute delle anime. È quando illan-
 « guidisce questo amore che le cose non vanno più bene. Perché
 « si vuole sostituire all'amore la freddezza d'un regolamento? Perché
 « le superiore si allontanano dall'osservanza di quelle regole che
 « D. Bosco ha loro dettate? Perché al sistema di prevenire con la
 « vigilanza e amorosamente i disordini, si va sostituendo a poco
 « a poco il sistema, meno pesante e più spiccio per chi comanda,
 « di bandir leggi che, se si sostengono coi castighi, accendono odi
 « e fruttano dispiaceri? se si trascura di farle osservare, fruttano
 « disprezzo per le superiore e sono cagione di disordini gravissimi?
 « E ciò accade necessariamente se manca la familiarità... »

Non pare forse che D. Bosco abbia antiveduto l'avvenire, anche per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice? Ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice risponda in cuor suo a questa domanda con rimedia-
 re energicamente a quanto in lei, nella sua vita di educatrice, non corrispondesse a questa nota caratteristica dello spirito di Don Bosco.

5. *La pratica di questa attività che previene, non è certo esente da pericoli. Ma i pericoli bisogna prevederli per evitarli e non per cambiare il sistema che forma l'essenza dell'Istituto. D. Bosco li ha indicati implicitamente, con la delicatezza che gli è propria, nei brevi suoi scritti pedagogici e non è qui il caso di enumerarli, tanto più che l'esperienza personale può insegnare tante cose anche alle buone Figlie di Maria Ausiliatrice. Noto solo che il sistema preventivo secondo il metodo di D. Bosco non può essere applicato efficacemente se da lui non si apprende contemporaneamente la pra-*

tica della vita religiosa su la quale egli l'ha innestato per fare una pianta unica e fruttifera.

Ecco perchè la **Strenna** presenta alle Figlie di Maria Ausiliatrice D. Bosco non solo **Maestro Educatore, ma an ora, Maestro di vita Religiosa.**

Su questa seconda parte della **Strenna** dirò solo due parole perchè alla Figlia di Maria Ausiliatrice che legga e rilegga con vero amore la vita del Ven. Fondatore, apparirà facilmente tutta la **grandezza della sua vita interiore di spirito**, da cui nacque e si alimentò il suo prodigioso apostolato. Ciò che importa si è che si fissi ben bene di fare tesoro degli esempi paterni per modellarvi sopra la propria vita religiosa.

Nell'universale, ansiosa vigilia di aspettazione della glorificazione della santità di Don Bosco quaggiù in terra, la Figlia di Maria Ausiliatrice procuri d'essere, come Lui, *tutta unita con Dio e maggiormente ripiena di spirituale bontà, con la vivezza della fede, animatrice di tutti i suoi pensieri, parole ed opere; con la presenza di Dio quasi sensibile; con la fiducia intima in Lui; con il pensiero del paradiso che rende lievi tutte le fatiche e pene della vita; con il fuoco dell'amor di Dio e il desiderio di accenderlo in ogni anima e con tutte le mirabili ascensioni spirituali che trasfigurano l'anima nell'unico Modello divino al quale si sono formati e si formeranno sempre tutti i santi e le sante del cielo e della terra.*

Di più la Figlia di Maria Ausiliatrice apprenda da Don Bosco, maestro di vita religiosa, la pratica serena, naturale, non appariscente di tutte le più belle virtù fino all'eroismo: la mortificazione, la temperanza, la purezza, la carità con tutti, la santa allegrezza, la prudenza, il coraggio, l'ubbidienza, la povertà e via dicendo. Don Bosco è maestro perfetto di tutte e perciò il nostro modello imitabile. Alla scuola ed imitazione di Lui, la Figlia di Maria Ausiliatrice sarà una vera religiosa educatrice ripiena dello spirito di accondiscendenza e di sopportazione per amore di Gesù Cristo e seminatrice, tutta semplicità e candore, della carità e della vera allegrezza sopra tutte le miserie della terra. Sì, la Figlia di Maria Ausiliatrice sarà, se lo vuole, sempre presente a tutto (per usare le parole di Pio XI) pur essendo continuamente affaccendata nel suo piccolo ministero educativo, ed avere lo spirito sempre altrove:

E2230506

sempre in alto, dove il sereno è imperturbato: sempre, dove la calma è sempre dominatrice e sempre sovrana; così che anche in lei il lavoro sarà proprio preghiera. Questa deve rimanere la grande gloria delle sue Figlie, di essere, cioè, come Lui tutte dimentiche di sè per prodigarsi alle più piccole, alle più umili, alle meno attraenti, se così si può dire, delle miserie!

Compia la Benedizione dell'Ausiliatrice tutte queste cose così santificanti e santificatrici in Lei, Reverendissima Madre e in ciascuna delle Figlie che l'Ausiliatrice ha affidate alle sue cure materne. Coi migliori auguri per il nuovo anno mi confermo.

Devotissimo in C. J.

Sac. Filippo Rinaldi.